

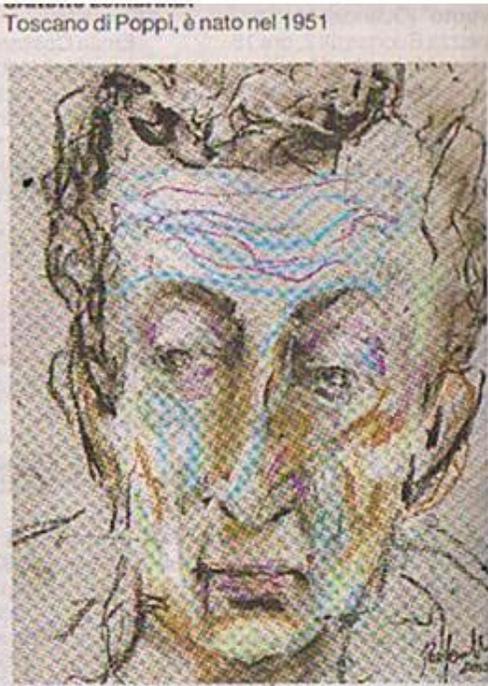
**IULIA FORTE**  
Napoletana, classe 1962



ALESSANDRINO URSOLINI  
Figlio di Vittorio, romano, classe 1965



**LAURA CURINO**  
L'attrice è nata Torino nel 1956



TOSCANO DI POPPI, è nato nel 1951

# I grandi attori ritratti da un curioso spettatore

## *Francabandera, a teatro con carta e pastelli*

SARA CHIAPPORI

**I**NCHIOSTRI, pastelli a olio e decine di fogli bianchi: tutto stipato in uno zaino. Renzo Francabandera a teatro ci va così, con l'armamentario dell'illustratore, mani e occhi pronti a cogliere l'attimo nel buio della sala. Ormai lo conoscono tutti, dal Piccolo al Mercadante di Napoli, passando per la geografia liquida delle sale off e dei festival, non c'è attore o angolo di scena che Francabandera non abbia fissato in un disegno rubato in pochi secondi dalla sua poltrona di platea.

Quando il sipario si abbassa, in mezzo al pubblico c'è lui, le dita sporche di colore e lo spettacolo raccontato per immagini su quei fogli che duplicano l'enigma della scena. Prosa tradizionale o ricerca estrema, mattatori di lungo corso o giovani performer, il tratto di Francabandera declina il frammento di una visione, di un corpo, di uno sguardo. Il volto ascetico di Sandro Lombardi ritratto alla Otto Dix, le magnifiche anatomiche degli attori carcerati di Volterra in

Hamlice, le icone straziante di Emma Dante, i gesti insubordinati di Ricci Forte, Francabandera racconta il teatro per immagini, alcune delle quali sono in questi giorni in mostra alla galleria 9 Colonne (via Tadino 30, fino all'11 maggio). Una piccola personale, che segue quelle al Maschio Angioino di Napoli o al Palazzo Ducale di Andria, sufficiente per farsi un'idea di questo incursore pittorico della scena.

Arte dell'istant painting applicata all'effimero teatrale, la sua. Nato a Bari nel 1973, laurea e dottorato in economia, dal 2007 Francabandera vive a Bergamo, funzionario di banca. Prima, alcuni anni a Roma, dove ha collaborato a *Cuore*



**"Prendo posto in sala e lavoro con le due mani, contenendo i gesti per non disturbare i vicini"**

**R.it**

**LA GALLERY**  
Sul sito milano.repubblica.it le immagini della mostra di Francabandera

a *Boxer* facendo sua la lezione di Andrea Pazienza e Riccardo Mannelli. Parallela-mente l'amore per il teatro, che «appena trasferito al Nord è stato il modo più efficace per costruirmi una rete di relazioni». Da spettatore militante con il talento dell'illustratore che non patisce la schizofrenia tra ufficio e arte, Francabandera scopre questa sua vocazione per la narrazione teatrale illustrata «una volta in cui sono stato rimproverato per aver scattato delle foto senza permesso». Per i disegni non occorrono liberatorie.

Lavora al buio, «nelle condizioni in cui mi trovo, prima o ultima fila che sia, cercando di contenere i gesti per non disturbare i vicini». Rapidissimo nel tratto,

«per catturare l'emozione nella velocità come ho imparato da Italo Chiodi a Bre- ra», ha una sua tecnica speciale: ambidestro, tiene in una mano i colori caldi e nell'altra quelli freddi, normalmente pastelli a olio, «dutili e materici». Li usa a istinto e scopre quel che ha fatto solo quando si riaccendono le luci: «una sorpresa che mi regalo ogni volta». Ha accumulato migliaia di disegni: una sorta di sinossi illustrata del teatro che ha convinto anche molti dei suoi protagonisti: Albertazzi lo ama, «i suoi blu cullano i miei attori» (Emma Dante), «le sue sono polaroid di scena» (Antonio Latella).

Macchie di colore da cui emerge il mistero dell'hic et nunc irripetibile di uno spettacolo, ritratti abbozzati che colgono lo specifico di un volto, schizzi stratificati che fermano senza imprigionarlo il fluire di un'azione tra immediatezza grafica e suggestione espressionista. «Ho capito questo: il disegno lascia un incompiuto che ben si addice al teatro, uno spazio vuoto da riempire con il potere dell'immaginazione».